

Il mercato del lavoro nel Comune di Roma

Le dinamiche della città – 2004/2005

Dalle elaborazioni sui nuovi dati relativi all'Indagine sulle forze di lavoro dell'Istat per l'anno 2005 emerge, innanzitutto, che il Comune di Roma continua a mostrare una dinamicità piuttosto spiccata del mercato del lavoro locale, sia nei confronti della situazione regionale, sia soprattutto di quella nazionale. Un risultato che conferma e migliora gli indicatori che già nel 2004 erano nettamente più confortanti di quelli registrati nella media nazionale.

Il tasso di occupazione a Roma si attesta sul 49,1%, contro il 46,4% della regione e il 45,3% del totale Italia. Questo dato risulta con altrettanta chiarezza se si considera solo la popolazione compresa fra i 15 e i 64 anni, una fascia di età che comprende la maggior parte delle persone occupate e in periodo lavorativo. In questo caso il tasso di occupazione raggiunge il 62,4% a Roma (dal 61,8% nel 2004), a fronte del 58,4% registrato nella regione Lazio (al 58,5% nel 2004) e del 57,5% in Italia (al 57,4% nel 2004).

Mentre, dunque, nel resto del paese si registra una sostanziale stagnazione dei tassi di occupazione, a Roma prosegue il trend di crescita di questo indicatore, trainato soprattutto dalla crescita del tasso di occupazione femminile: le donne occupate nella capitale sono aumentate del 3,3% fra il 2004 e il 2005, a fronte di una crescita del solo 0,5% registrato nel totale Italia.

La componente femminile del mercato del lavoro a Roma registra, dunque, una situazione decisamente migliore di quella del resto del Paese, con un tasso di occupazione nettamente più alto di quello nazionale (41,1% contro il 34,1%) e un tasso di disoccupazione relativo pari al 7,9% (in discesa rispetto all'8,2% rilevato nel 2004) contro il 10,1% del totale nazionale.

Complessivamente, d'altra parte, anche **il tasso di disoccupazione** riflette una condizione migliore a Roma rispetto a quella registrata nel Lazio e nel complesso

del Paese. Nella capitale, infatti, i disoccupati scendono al 7,1% della popolazione attiva (erano il 7,2% nel 2004): una percentuale lievemente inferiore al dato provinciale (7,3%) e nettamente al di sotto dei dati regionale e nazionale, pari entrambi al 7,7%.

Non solo, ma si deve rilevare come la diminuzione delle persone in cerca di occupazione, che ha coinciso sul piano nazionale con un fenomeno di fuoriuscita dal mercato del lavoro verso l'inattività, più che di ingresso nel novero degli occupati (fenomeno legato allo scoraggiamento generalmente indotto da una situazione economica generale di ristagno o recessione), si sia invece accompagnata nell'area romana ad una crescita degli occupati, a significare una confortante capacità di assorbimento del mercato del lavoro.

La presenza di un importante polo universitario e di un'offerta formativa diversificata e accreditata, favorisce la diffusione di elevati livelli di formazione, che contribuiscono certamente ad abbassare il tasso di disoccupazione, a contenere il **tasso di disoccupazione giovanile** (23,4% a Roma contro il 26,5% a livello regionale e il 24% a quello nazionale), anche a causa del prolungamento dei percorsi di studio, e a far aumentare i tassi di occupazione, favorendo l'incontro fra una domanda e un'offerta di lavoro piuttosto qualificata.

La fortissima prevalenza del **settore economico terziario** costituisce di certo la ragione fondamentale di questa migliore performance della città di Roma sia rispetto all'ambito regionale che nazionale. A Roma il 75,5% degli occupati si colloca in attività economiche di servizi e altre attività, che comprendono i settori più dinamici e innovativi sia in termini imprenditoriali che di domanda occupazionale. Nel Lazio gli occupati in questi comparti produttivi rappresentano il 66,5% del totale e in Italia, pur rappresentando la parte più significativa di occupati in termini percentuali, costituiscono *solo* il 49,9% dei lavoratori.

Anche le **posizioni professionali** ricoperte dai lavoratori, a Roma riflettono questa struttura produttiva a forte prevalenza di terziario avanzato: i dirigenti o quadri, i liberi professionisti e i collaboratori a Roma hanno, infatti, un peso superiore a quello registrato nel Lazio e in Italia. I dirigenti o quadri nella nostra città

raggiungono il 15,8% di tutti gli occupati, contro l'11,2% rilevato nel Lazio e il 7,4% nell'intera Italia; sono liberi professionisti l'8,4% degli occupati contro il 6,5% della regione e il 4,9% del totale nazionale; i collaboratori (nelle diverse tipologie previste dalla legge 30), pur scendendo nel 2005 dal 5,7% del 2004 al 4,4% del totale degli occupati, a Roma continuano ad essere più numerosi di quanto rilevato nella regione (3,1%) e nel totale Italia (1,7%).

Particolarmente diffuso a Roma è il **lavoro in part time**, che risulta superiore alla media regionale e nazionale. Gli occupati a tempo parziale a Roma (che sono nel 75% dei casi donne) raggiungono, infatti, il 16,7% del totale degli impieghi, mentre si attestano al 15,2% nella regione Lazio e al 12,8% in Italia. Al contrario risulta lievemente inferiore il peso dei **lavoratori a tempo determinato**, che a Roma costituiscono l'9,4% dei lavoratori dipendenti, contro l'11,7% riscontrato nella regione e il 12,3% raggiunto a livello nazionale.

Fra il 2004 e il 2005 a Roma è diminuito il peso complessivo delle posizioni di lavoro atipico (lavoratori a tempo determinato e collaboratori) sul totale degli occupati, passando dal 12,2% all'11,6%, soprattutto a causa del ridimensionamento dei contratti di collaborazione, a fronte di un lieve incremento dei contratti a termine che, seppure limitati nel tempo, in genere presentano per i lavoratori maggiori garanzie dei contratti di collaborazione.

D'altra parte se si considera la quota delle posizioni a termine tra coloro che hanno trovato un impiego nei 12 mesi precedenti l'indagine, si osserva che il 29,8% dei **neoassunti nella capitale** è a termine, contro il 34,6% registrato nella media nazionale.

A Roma circa 125.000 persone **lavorano di notte** (dopo le 23.00): questi lavoratori rappresentano l'11,5% del totale degli occupati, una percentuale leggermente superiore a quella registrata a livello nazionale (11%).

La maggior parte di questi lavoratori (il 36%) si collocano in una fascia d'età compresa fra i 35 e i 44 anni, seguiti a breve distanza da persone di età compresa fra i 25 e i 34 anni (29,1%).

Si tratta di tipologie di occupazione che impiegano soprattutto uomini, ma a Roma la percentuale di donne che lavorano la notte (26,9%) è sensibilmente più alta di quella registrata a livello nazionale (24,4%). I settori economici che impiegano questi lavoratori nella nostra città sono soprattutto quelli legati alle prestazioni sanitarie (medici, infermieri e affini), ai trasporti (conduttori di autobus e tram, autisti di taxi, ecc.), al comparto della ristorazione (alberghi, ristoranti e bar), ai servizi (che comprendono servizi di vigilanza, polizia, call center, ecc.), alle produzioni cinematografiche e televisive (che occupano giornalisti, operatori e tecnici del settore). Inoltre, se consideriamo oltre ai lavoratori notturni anche coloro che lavorano in una fascia oraria compresa fra le 20.00 e le 23.00, osserviamo che salgono a più di 358.000 gli occupati in orari serali e notturni, pesando per un 33% sul totale degli occupati nella capitale.

Le persone in cerca di occupazione a Roma sono circa 83mila, nel 51,7% dei casi donne. Fra tutti coloro che cercano lavoro i più numerosi sono i disoccupati in senso stretto, coloro cioè che hanno perso una precedente occupazione e sono alla ricerca di un nuovo impiego: a Roma questi sono il 76,8% del totale dei non occupati, mentre a livello nazionale rappresentano il 66,4% del totale. Al contrario coloro che sono in cerca di una prima occupazione pesano sul totale dei non occupati per un 23,2%, contro il 33,6% registrato nel totale Italia.

A Roma, a differenza del dato nazionale, fra le persone in cerca di lavoro hanno un peso prevalente soggetti con un livello di formazione medio-alto: questi rappresentano infatti il 55,4% del totale, contro il 44,6% della media nazionale. Livelli di formazione mediamente più elevati di quelli rilevati a livello nazionale si riscontrano nel Comune di Roma anche fra i disoccupati in senso stretto (cioè coloro che hanno perso un lavoro): il 56,1% di loro ha un titolo di studio medio alto, mentre nella media nazionale questo avviene solo nel 39,8% dei casi. A Roma, d'altra parte, una migliore formazione sembra garantire maggiori opportunità lavorative soprattutto agli uomini, che più spesso rimangono disoccupati con una formazione medio-bassa.

Le donne, al contrario, sembrano soffrire ancora una certa discriminazione nel mercato del lavoro, dal momento che nel 62,4% dei casi sono disoccupate con alta formazione, al contrario degli uomini che più spesso di loro sono disoccupati con un titolo di studio medio-basso (49,4%).

Fra i disoccupati desta, infine, qualche preoccupazione la fascia di età matura, quella composta cioè da persone che hanno più di 40 anni. A Roma questa categoria conta circa 21.000 persone, pari al 25,3% di tutte le persone in cerca di lavoro e al 3,4% della popolazione della stessa età attiva sul mercato del lavoro. Si tratta di persone che per lo più hanno perso la precedente occupazione a causa di un licenziamento e che in molti casi hanno su di sé la responsabilità di una famiglia, frequentemente con uno o più figli.

Complessivamente, il quadro che emerge è quello di una città piuttosto dinamica, in cui i livelli relativi di occupazione sono superiori a quelli medi registrati nel Lazio e nel resto del Paese. Anche la disoccupazione è meno diffusa e, soprattutto, la "qualità" dell'occupazione sembra migliore che altrove, soprattutto per quel che riguarda l'assorbimento di professionalità più elevate e un migliore incontro fra domanda e offerta di lavoro, mediamente più qualificata di quanto registrato nel resto del paese.

Maggio 2006

Clementina Villani

Ufficio di Statistica del Comune di Roma